

Cronaca sindacale, maggio-luglio 1991

Premessa

È complessa la vita del delegato. All'epoca dei fatti avevo 40 anni ed era da 3 anni che ero delegato sindacale. Sapevo molto poco dei meccanismi, espliciti ed impliciti, che regolano le elezioni delle strutture sindacali. Inoltre, mi sembrava che le mie azioni non si allineassero alle direttive della Fiom di fabbrica.

Ho maturato un giorno la decisione di fare il cronista per quanto possibile oggettivo degli avvenimenti sindacali che vivevo.

Il periodo era di straordinaria complessità: la crisi industriale mordeva, noi avevamo una proprietà che non ci voleva più, un terzo dell'area della fabbrica era stato distrutto dall'incendio due anni prima e, nonostante le dichiarazioni ufficiali, non era stato ricostruito. Facevamo cassa integrazione, il sindacato nazionale chiedeva un piano per il lavoro, c'erano da rieleggere le strutture della Fiom divisa tra due mozioni contrapposte.

La cronaca copre un arco temporale relativamente breve (due mesi). Essa intende evidenziare le reazioni personali e collettive dei protagonisti della vita di fabbrica. Intervengono in questo racconto attori che hanno a che fare sia con la azienda Altissimo sia col sindacato Fiom a vari livelli. Le loro azioni e i loro pensieri tracciano uno spaccato di vita sindacale del lontano 1991.

Ho deciso di intervenire marginalmente sul testo in modo tale da restituire il carattere di "impressioni a caldo" di queste righe.

Giovedì 15 maggio 1991

Oggi in Altissimo ci sono state le assemblee generali convocate dalla Fiom/Cgil per discutere del Congresso di Organizzazione.

L'Altissimo è stata scelta dal Direttivo della Lega Fiom di Nichelino in quanto fabbrica rappresentativa della zona. Ricordo che al di là di una protesta formale di Gianni, riferimento Fiom presso l'Altissimo, sulla necessità di non tenere le assemblee retribuite, esse si sono regolarmente svolte. *“Un'assemblea di questa natura, non serve a niente; noi siamo abituati a farla fuori orario di lavoro, non vogliamo chiedere l'ora di organizzazione, essa nuoce all'unità del consiglio”*, tuona Gianni.

Risultato, l'assemblea si deve fare e si deve votare per le due tesi.

Assemblea 1° turno ore 9, in sede sindacale ci sono i rappresentanti delle 2 mozioni: Fedele operatore sindacale Fiom, per la prima mozione, e Marilde segretaria regionale Fiom, per la seconda.

Come si vota, chi fa la relazione, chi interviene per primo ecc., non si è preparato niente.

All'assemblea io faccio la relazione e tento di spiegare cosa è la Cgil e cosa si propone di fare. Seguono gli interventi dei rappresentanti delle diverse mozioni più quello di Gianni che conclude senza entrare nel merito.

Unico intervento un operaio Altissimo iscritto Fiom. Sostiene che il sindacato prima di parlare di democrazia nella società e della fabbrica deve professarla e propone come esempio il CCNL dei metalmeccanici.

La platea è stanca, spaesata, non segue quello che si dice; ci attiviamo con gli altri delegati Fiom per fare il referendum. Su questo riusciamo, la gente ci chiede cosa deve votare, chi invece fa battute, chi non ha capito niente ecc.

Al secondo turno per la seconda mozione viene un altro operatore sindacale, nel suo intervento fa demagogia e dà addosso alla prima mozione, questa avendo già parlato non può replicare.

Si odono brusii, mormorii tra le persone che ascoltano gli interventi. Il disinteresse è palese, nessuno segue quello che si sta dicendo. Chiudiamo l'assemblea con 5 minuti di anticipo, non era mai successo.

Gianni vuole che il mandato a segretario generale della lega Fiom di Nichelino non venga rinnovato all'attuale segretario perché a suo giudizio Dino non è in grado di gestire le problematiche del territorio.

Nel corridoio continua a punzecchiare Fedele, della segreteria Fiom, ripetutamente, con frasi di questo tipo *“Io sono nessuno ma faccio le cose, tu sei operatore e non fai niente”*.

Fedele di rimando *“Io faccio le cose che posso e so fare, se non le capisco non le faccio, se avevi tanta voglia di cambiare dovevi rimanere nella segreteria della lega e non andartene. Adesso prendi quello che viene”*.

E Gianni *“Io ti ho organizzato tre incontri, ci vai? Se no vado io”*.

Replica Fedele *“Mi pare che la lega Fiom si sia trasferita all'Altissimo”*.

A livello di fabbrica non si fa niente, Gianni dice che bisogna iniziare a fare casino, ma poi fa i volantini sulle pensioni o sulla contingenza o sul cottimo da utilizzare anche fuori dall'Altissimo.

Venerdì 16 maggio

Ci chiama la Direzione poco prima delle 17, per dirci in sostanza che non aveva poteri di decisione in merito alla ricostruzione. Ci lascia intendere che gli azionisti USA sono vicini ad una decisione e che ci sarà un incontro tra la direzione SWF e quella italiana.

Tacitamente ci ha fatto capire che era ora di fare un po' di casino per far cadere l'ago della bilancia dalla parte degli italiani.

Io avevo scritto già un comunicato che suonava come inizio di ostilità, ma era rimasto nel cassetto durante la mia assenza e non ha avuto seguito.

Lunedì 27 maggio

È stato convocato il Consiglio di fabbrica. Relazione di Antonio, delegato Fim, che in sostanza dice che bisogna organizzare un'assemblea generale per dire alla gente le cose come stanno visto che il Capo del personale il giorno prima aveva convocato l'esecutivo e non aveva saputo o voluto dirci cosa stava succedendo ai vertici della ITT.

Abbiamo in quell'occasione deciso di fare l'assemblea mercoledì. Sergio, delegato Fiom, mi dice che ha sentito Gianni, che è in mutua, e gli ha chiesto di spostarla a venerdì perché ritiene di poter essere presente.

Il giovedì io e Sergio siamo preoccupati per l'assemblea. I lavoratori dicono tutto e il contrario di tutto ed è abbastanza difficile riuscire a dare un indirizzo preciso. Inoltre, contrariamente alle previsioni, abbiamo ricevuto notizia che Gianni non sarebbe venuto e, dunque, dobbiamo sbrigarcela da soli.

Mi preparo la relazione a casa. Ho intenzione di partire dai problemi reali in fabbrica per arrivare allo scontro tra la dirigenza.

Venerdì 31 maggio

Concordo con Antonio che faccia lui la relazione, così se avesse detto qualche scemenza avremmo potuto riprenderlo.

All'assemblea ci sono anche parecchi impiegati, sintomo questo di preoccupazione, dato che le voci che circolano sono di C.I.G. e 130 esuberanti di cui 30 impiegati appunto.

Antonio espone una relazione confusionaria: tiene il microfono per 40 minuti, parla male della SWF tedesca e bene della nostra dirigenza italiana, in sostanza fa il tifo per gli italiani.

Io già prima gli avevo detto di stare al di fuori delle cordate, e invece...

Asserisce che i piani ci sono e che a seconda di chi vince succederanno cose diverse, molto brutte se vincono i tedeschi, meno 200 persone, un po' meno se vincono gli italiani, si può dilazionare con i prepensionamenti nel tempo.

Io e Sergio, delegato, ci guardiamo stupiti da quelle affermazioni. Giovanni, delegato Fiom della manutenzione ci sussurra "*E adesso chi recupera?*".

Io ho pensato che sulle affermazioni fatte da Antonio la mia analisi era plausibile e ribaltava gli argomenti prodotti. Così appena finisce Antonio prendo il microfono e parlo della situazione aziendale, smentendo la conoscenza di piani d'intervento. L'unico elemento noto è il piano che abbiamo presentato noi come Consiglio di fabbrica ma nessuno ci ha dato risposta, cosa dobbiamo fare? Stare fermi a guardare o dobbiamo muoverci per modificare qualcosa?

Conclude Sergio sulla mia falsariga, cosicché l'assemblea accetta l'impostazione del Consiglio di portare avanti la nostra piattaforma di rivendicazione e utilizzare tutti gli strumenti necessari.

Antonio non ha capito che lo abbiamo smentito: si è chiesto lo sciopero e si farà. Lui adesso parteggia per il Direttore di stabilimento.

Assemblea secondo turno. Antonio modifica il tiro. I lavoratori dapprima non sembrano interessati, poi si convincono della gravità della situazione. Interviene anche Giovanni che mette in evidenza il poco lavoro che c'è nel reparto Plastica. Chiude l'operatore sindacale Fim che mette in guardia contro i facili ottimismo di ricorso alla C.I.G. e spiega cosa succede in altre realtà industriali.

Sergio nei suoi due interventi fa l'ipotesi di chiedere alla proprietà di vendere piuttosto che stare così. Mi ha detto in precedenza che glielo aveva suggerito Gianni. Il tema non è passato inosservato a quel volpone di Giovanni che ne chiede spiegazione anche se ovviamente non ce n'è.

Dopo essermi assicurato della presenza della TV (Antenna Nord), da casa faccio una serie di telefonate per contattare il Giornale di Moncalieri e il Corriere che garantiscono la loro presenza; inoltre telefono a Radio Moncalieri, anch'essa viene.

Telefono da casa a Sergio per dirgli di fare il comunicato lunedì mattina per lo sciopero; resta da decidere cosa fa il secondo turno e la notte, io sono per farlo fare in settimana,

Gianni lunedì non ci sarà.

Dobbiamo decidere se andare in delegazione dal Capo del personale oppure no, sarebbe opportuno andare, vedremo lunedì 3 giugno.

Lunedì 3 giugno

Alle 7.50 arrivo in ditta, vedo che è appena arrivato Sergio, ovviamente non aveva fatto il comunicato. Mi cambio e andiamo a farlo. Lo scrive lui; tagliamo dei pezzi perché non ci stava tutto nel foglio, facciamo le copie e l'attacciamo. Sono le 9.15.

Incominciamo a girare nei reparti per preparare lo sciopero. Antonio delegato Fim non si impegna. Incontro le delegate del montaggio Rosetta e Incoronata e gli dico di mettersi in permesso e di girare sui montaggi.

Siamo un po' in apprensione, non sappiamo se riesce, Sergio mi dice che ci sono molti in plastica che non faranno sciopero, ci guardiamo e dico che abbiamo fatto tutto il possibile...

9.30 ora dello sciopero, siamo nel corridoio, sentiamo le prime macchine fermarsi. Le delegate in fondo al montaggio fanno uscire le donne.

In 5 minuti il corridoio si riempie mentre la plastica piano piano si svuota; rimane solo un operaio a lavorare, non fa niente, tutti escono dai reparti compresi gli indiretti; l'indicazione è di andare davanti l'ingresso degli uffici, ci avviamo lentamente.

Siamo quasi tutti fuori. Chiedo a Salvatore, delegato Fiom degli impiegati, se i suoi colleghi sono usciti; si discute un po' con Antonio se fare un corteo interno per fare uscire gli altri impiegati. Lui è d'accordo, ma quando gli dico di prepararlo, fa orecchie da mercante. Ci facciamo un giro noi delegati, ci sono anche le delegate del montaggio, con i loro fischietti fanno un casino enorme, di impiegati in giro se ne vedono pochi. Usciamo di nuovo fuori dagli uffici, ci sono tutti, tranne qualche impiegato chiuso nell'ufficio. È andata bene.

Arriva la De Stefani cronista del Corriere di Moncalieri, ci salutiamo, mi intervista chiedendomi le ragioni dello sciopero, quale sia la situazione, ecc. Scatta anche due foto e poi va via perché ha un altro impegno. Dice che mi telefonerà verso le 11.

Intanto Antonio spiega a modo suo il perché facciamo sciopero. Racconta un mucchio di fesserie che si intonano con quello che vuol sentire la maggioranza della gente. Dico a Sergio di recuperare eventualmente.

Arriva Radio Moncalieri che mi fa un'intervista. Gli consegno il nostro piano di intervento sulla fabbrica, poi l'addetto va a registrare quello che sta dicendo il delegato della Fim.

Dopo un po' Sergio chiude quella specie di assemblea. Tutti tornano a lavorare, si vuole andare dal Capo del personale che è impegnato, ci dice la sua segretaria; bisogna attendere, nella speranza (dico io) che ce ne andassimo. Intanto propongo di scrivere una lettera alla Direzione con le nostre motivazioni, Antonio non è d'accordo perché preferisce andare personalmente. Finalmente ci chiamano. Con noi ci sono anche due operai della plastica e una del montaggio. Entriamo, ci sediamo intorno al tavolo delle riunioni e... silenzio assoluto. Antonio, che voleva assolutamente partecipare, non prende la parola; i lavoratori sono spaesati, anche loro scena muta. Un mezzo sorriso si stampa sulle labbra del Capo del personale come a dire "volevate parlarci ma non sapete cosa dire". Assumo l'iniziativa: spiego le motivazioni dello sciopero e in sostanza metto in mezzo anche la nostra Direzione. Il Capo del personale risponde che abbiamo ragione ma che non poteva farci niente in

quanto avrebbero dovuto decidere gli azionisti. Ci informa che la Fiat conferma la C.I.G. per la fine del mese di giugno, senza quantificare i giorni. Usa sempre il condizionale. Interviene allora Antonio che precisa di non avercela con l'attuale Direzione, che i capi sono tutti bravi, ecc., mancava solo che si abbracciassero.

Alle 14 ci stiamo attivando per lo sciopero del secondo turno: io e Sergio, vicino alle bolle spieghiamo il perché dello sciopero, anche se è presente un comunicato informativo. Domenico e Antonio, i rappresentanti delle altre due organizzazioni, invece rimangono in disparte.

Alle 14.30 ci avviamo con gli operai verso gli uffici, si formano dei capannelli e si discute. Ad un tratto Domenico, delegato della Uilm, alterato dice che è l'ultima volta che si accoda, perché vuole essere avvisato dato che lui il telefono ce l'ha. Immacolata a quel punto non ci vede più e lo aggredisce verbalmente sul fatto che lui parla esclusivamente ma di pratico non fa niente. Antonio viene coinvolto e la discussione degenera di fronte ai lavoratori in insulti personali che evidenziano posizioni e comportamenti sindacali differenziati.

Sergio recupera la situazione riportando la discussione all'oggetto in questione: chi fa e chi decide il piano di ristrutturazione; io intanto stavo avendo una intervista telefonica nella sede del Consiglio di fabbrica con Luca Carisio redattore del Giornale di Moncalieri.

Prima di andare via chiedo a Giovanni che faceva il secondo turno di fermarsi un quarto d'ora per far scioperare il turno di notte. Il giorno dopo mi ha detto che è andata bene.

Abbiamo gestito questa fase io e Sergio in modo autonomo e soddisfacente. Il giorno dopo martedì siamo soddisfatti, nonostante Gianni, tornato al lavoro, non manifestasse notevole interesse per l'accaduto. Circolano voci di ulteriori iniziative. Antonio me le riferisce. Io esprimo parere negativo nella misura in cui continuare adesso con gli scioperi di reparto implicherebbe essere contrari alla Direzione.

In questa settimana incominciano a circolare voci di C.I.G., dell'Amministratore Delegato della I.A.O. che va e viene nello stabilimento, di incontri con la Fiat, ecc., ma di preciso non c'è niente. Siamo andati in Direzione su sollecitazione di un gruppo di lavoratori che lavora sul fanale Vectra della Opel a chiedere informazioni sul destino di questo prodotto, perché una delle voci che si sentivano in giro è che non avremmo preso la ristolizzazione. Ciò avrebbe comportato 20 o 25 persone senza lavoro.

Il Capo del personale dapprima sembra che non abbia informazioni poi, pensando che avremmo fatto casino, ci dice che è prevista la produzione fino a metà del 1992.

Salvatore, delegato degli impiegati, ha accertato questa affermazione che risponde al vero. In ogni caso la paura è che la S.W.F. tedesca ritiri le sue produzioni.

Venerdì 2 giugno

Verso le 16 metto il comunicato del congresso. I lavoratori appena vedono che sto attaccando qualcosa in bacheca corrono a vedere, poiché attendono risultati dopo lo sciopero. La delusione è evidente così come il disinteresse nei confronti del congresso.

La mattina del lunedì, dopo la relazione del segretario generale di lega iniziano gli interventi. Gianni mi comunica che devo fare un intervento perché lui non può farlo essendo il presidente. Mi concentro sulla nostra situazione. Rifletto sull'intervento delle multinazionali e sul concetto di codeterminazione che smitizzo riconducendolo alla stregua di volontà a contrattare. Faccio alcuni esempi dell'Altissimo, parlo delle multinazionali, metto in risalto la loro pericolosità in questa fase e

chiedo che si porti avanti la richiesta di una legge che controlli il loro operato, chiedo inoltre che si costituisca un coordinamento della componentistica auto che superi quello Fiat.

Era l'ultimo intervento della mattinata, ma il primo che entrasse nel merito dei problemi, di cosa succede nelle fabbriche. Ho notato che nessuno si è mosso mentre parlavo e vedevo molti consensi. È andata bene, in molti mi hanno fatto i complimenti.

Pausa e ripresa alle 14. Dopo mezzora finiscono gli interventi e si devono votare le mozioni con emendamenti allegati, più eventuali modifiche proposte dai delegati.

C'è battaglia tra prima e seconda mozione. Ogni votazione si rispecchia nelle divisioni: due segretari regionali rappresentano le due tesi, Marilde per la seconda mozione e Pietro per la prima mozione. Entrambi mettono continuamente dei distinguo ad ogni votazione e i delegati diligentemente votano per schieramento.

La commissione elettorale ha definito le proposte (i nomi dei delegati) per le tre liste da votare e cioè: candidati al congresso Cgil, candidati al congresso Regionale, candidati al Direttivo Fiom di lega.

Su queste 3 liste la seconda mozione che è in minoranza vuole essere rappresentata proporzionalmente. Si arriva all'assurdo che, definiti i numeri che spettano per mozione, ciascuna di esse si fa le proprie liste e si vota i rispettivi candidati.

Qualcuno è andato in Lega a ciclostilare. Sono quasi le 20 e i delegati cominciano a mugugnare.

Ad un tratto Dino chiede ai delegati della seconda mozione di uscire dalla sala, per poter discutere con la sua mozione. Ha preparato dei bigliettini con i nomi di chi votare e li consegna ad ogni delegato. L'espedito è funzionale alla propria rielezione e a quella di altri. Contrariamente a quanto dettomi, Gianni nel pomeriggio era intervenuto con un discorso non tanto sul congresso bensì teso a smontare punto per punto la relazione di Dino, evidenziando i risultati negativi e proponendo in buona sostanza un programma alternativo, senza neanche troppi veli.

Finalmente alle 21 si vota. Ovviamente io come altri non rispetto le indicazioni e seguo un mio criterio: fuori l'attuale segreteria e dentro i giovani. Ho visto alcuni che ricopiavano le indicazioni altri no.

Sabato 8 ci saranno gli scrutini in lega e vedremo come andrà a finire.

Lunedì 10 giugno

Ci sono i risultati del congresso: al direttivo di lega 1° Gianni, 2° Sergio, Dino è solo 4°, io sono all'11° posto, entro anche nella lista dei delegati che andranno al congresso regionale e in quello della Cgil. In fabbrica Sergio e Gianni mi parlano dei "volti sconvolti di Fedele e Dino". Per alcuni giorni non si parla che di questo, anche se mi sembra eccessivo questo clamore come se si fossero vinte le Olimpiadi. La logica di questa battaglia politica mi è complessivamente estranea.

Martedì Gianni mi dice di organizzare una riunione Fiom di fabbrica, siamo io, Incoronata, Salvatore e lui, che ci fa intendere che la trattativa con la Fiat non è stata avviata, l'aumento dei volumi previsti (20%) è stato ritirato, dobbiamo formalizzare la nostra proposta, cioè: Altissimo dentro il Gruppo Elettromeccanico ITT con amministratore delegato italiano.

Bisognerà fare un consiglio e proporre una fermata articolata per la settimana successiva, intanto sollecitare un incontro per la C.I.G. con il Capo del personale. Abbiamo necessità di sapere cosa succede prima di giovedì, data del consiglio.

Mercoledì 12 giugno

Ci chiama il Capo del personale per l'incontro, Gianni mi dice di iniziare ad andare che lui viene più tardi. Andiamo, io e altri cinque delegati; il Dottore ci dà copia della lettera di richiesta della C.I.G.: è per 290 persone per 5 giorni dal 24 al 29 giugno. Motivo: cali volumi Fiat. Ci dice che saranno di meno perché 60-70 persone saranno utilizzate per l'inventario poiché vogliono sapere cosa c'è di

valore “a terra”. Gianni non è venuto, ho saputo poi che aveva preso un permesso personale ed era uscito.

Giovedì 13 giugno

Facciamo Consiglio di fabbrica, come al solito faccio la relazione e propongo lo sciopero articolato per martedì, tutti d'accordo. Gianni e Sergio parlano fuori con Bruno, ex delegato Fiom, dopo un po' rientrano. Giovanni propone il blocco degli straordinari, Antonio non è d'accordo, alla fine lo raggiriamo un po' e si convince.

Si va via, c'è da fare una montagna di lavoro per preparare lo sciopero di martedì: comunicato per blocco degli straordinari, volantino che spieghi la situazione, lettera alla direzione che formalizzi la nostra posizione, garantirsi la stampa, garantirsi la TV locale, garantirsi il segretario regionale Fiom. Visto che mia moglie fa il secondo turno non esco alle 17, prendo Sergio e Giovanni e dico loro di scrivere il comunicato, Giovanni dice che deve andare via (sono le 18) Sergio si adegua e dice che sarebbe venuto l'indomani mattina. incontriamo Gianni che sta parlando con Nicola, ex delegato Fiom, sulle cose che stavano succedendo in Lega, valutazioni, impressioni... Sergio è contento di sentirlo, è la sua rivincita, io invece penso a tutto quello che c'è da fare e li riporto alle questioni aziendali.

Venerdì 14 giugno

Arrivo alle 8 sapendo che c'erano molte cose da fare. Parlo con Gianni per avere qualche indicazione più precisa, ma mi risponde evasivamente. Ne deduco che dovrò sbrigarmela da solo, per cui decido di andare in sede sindacale con Salvatore, il quale sembra maggiormente disponibile a capire la situazione che si sta configurando.

Alle 10 dovrebbe venire Sergio, Salvatore legge la bozza del volantino che ho scritto e dice che è bellissimo, meno il pezzo relativo agli impiegati mentre la lettera alle istituzioni funziona.

Mi metto a scrivere la matrice del volantino. Sono le 11, Sergio non si vede. Inserisco il blocco degli straordinari al sabato nel volantino e alle 11.45 chiedo a Salvatore di andare in lega a ciclostilarli. Terminata la battitura della lettera alle istituzioni, faccio le fotocopie, le metto nelle buste, le intesto e successivamente chiedo ad Antonio e a Domenico di portarle a mano al comune di Trofarello e di Moncalieri. Nonostante le assicurazioni di entrambi soltanto il secondo svolge effettivamente l'incarico.

Salvatore torna verso le 13 con i volantini in cui chiediamo la cacciata dei tedeschi e si prospettano scioperi. Ne distribuiamo nei vari reparti e tra gli impiegati.

Le delegate del montaggio non ci sono poiché sono andate con un viaggio organizzato a Lourdes, pertanto me la devo vedere io per la distribuzione.

Alle 13.30 dopo la mensa prendo i volantini e li distribuisco a tutti i reparti, alle 14.30 finisco e vado in sede sindacale dove cerco di rintracciare i giornalisti del Corriere e del Giornale di Moncalieri.

Arriva Sergio, faccio finta di niente, lui si scusa dicendo che è andato dal dentista, gli dico di distribuire i volantini al 2° turno e alla notte che dalla quantità rimasta mi pare non siano stati distribuiti.

L'indomani, sabato, c'è il picchetto. Tento di capire chi viene, garantiscono Sergio, Gianni, Giovanni, Nicola e forse qualche altro.

La mattina del sabato mi alzo alle 5.20. arrivo ai cancelli dell'Altissimo alle 6.05, non c'è nessuno. Trascorrono i minuti e la situazione non cambia. Nel frattempo entra un operaio che mi manda al diavolo quando gli dico che non si entra sostenendo che sono tutti dentro.

Alle 6.40 escono quelli della notte che mi comunicano una forte presenza di lavoratori all'interno. Mentre io prendo i nomi, qualcuno urla che siamo poco seri.

Esce un operaio che conosco, si ferma un po' con me e parliamo del più e del meno. Passa Berto, capo del reparto Esperienze, con la sua 126 rossa. Mi vede, saluta e tira dritto. Alle 7.45 decido di andarmene via, proprio mentre passa Aldo, mio collega del reparto attrezzeria, che sta accompagnando la moglie al lavoro. Si ferma un attimo e mi sfotte perché ero da solo. Vado via, porto la macchina a mia moglie. Sono incazzato nero e ho voglia di piantare tutto, anzi decido di piantare tutto: sono stato il più critico nel consiglio ma mi ritrovo a essere l'unico coerente con le sue decisioni, mentre gli altri alla prova dei fatti non si sono fatti vedere. Il pomeriggio di sabato vado a giocare a pallone, scapoli contro ammogliati. Al mio amico Vincenzo racconto tutto. Lui mi dà ragione.

Lunedì 15 giugno

Ho deciso di mollare. Sono nel mio reparto a lavorare. Qualcuno mi prende in giro. Viene Salvatore che mi esprime solidarietà ma mi invita a non mollare tutto; viene Sergio, lo mando al diavolo, Giovanni non si avvicina, Gianni non c'è.

Martedì c'è lo sciopero articolato, cioè ogni reparto si ferma per un'ora. Nessun comunicato. Arrivo alle 8.30, anzi avevo deciso di arrivare più tardi ma non me la sono sentita.

Vincenzo mi dice che Gianni è già 3-4 volte che passa per vedere se ci sono. Appena mi vede arriva: occorre decidere l'articolazione dello sciopero. Prospetta una soluzione alla quale do l'assenso freddamente.

Gianni va a fare il comunicato, io resto sempre nel mio reparto. Alle 9 ritorna, ha appeso il comunicato (manca l'orario del secondo turno e della notte). Mi chiede se ho voglia di andare a ricevere Pietro, segretario generale della Fiom piemontese, mentre lui avrebbe fatto un giro al montaggio.

Saluto Pietro, gli spiego la situazione e gli dico che sono arrivati gli americani ecc. Sono le 9.15: la delegazione americana con i nostri dirigenti è in visita allo stabilimento.

Alle 9.30 inizia lo sciopero della plastica e verniciatura, loro (la delegazione) sono dentro i reparti, la gente spegne gli impianti e va via, io sono vicino agli uffici, arrivano alla spicciolata. Gianni e Sergio si danno da fare: è una gioia vederli finalmente fare anziché parlare. Salvatore e Gianni mettono i tabelloni e lo striscione fuori, vicino la gabbia del sorvegliante, mi chiamano visto che è arrivata la De Stefani per l'intervista. C'è anche il fotografo e gli racconto qualcosa, Gianni mi dice di fare un piccolo comizio e va via. Io dico a Sergio che deve parlare lui. Prende il megafono e motiva lo sciopero, c'è anche l'assessore al lavoro del comune di Moncalieri che nel suo intervento avalla il disimpegno della SWF motivandolo con tutte le richieste di incontri richiesti dalla amministrazione e non effettuati. Parla anche Pietro che dice in sostanza che è un suicidio per un'azienda che non ha programmi per il futuro ecc.

Intanto io e Antonio andiamo dalla segretaria del Personale a chiedere che una delegazione venga ricevuta dagli americani. Dopo 10 minuti escono il Capo del personale e l'amministratore, andiamo dentro un ufficio e l'amministratore dice che ricevono massimo 3 persone e solo uno deve parlare.

Cosa dire? Va bene quello che avete scritto nel volantino, ci dicono, preparatevi una scaletta. Tempo 5 minuti e vi riceviamo.

Arrivano l'assessore al lavoro di Moncalieri, Pietro e la De Stefani, vogliono venire anche loro, gli spieghiamo che non è possibile, diremo dopo.

Entriamo io Gianni e Antonio, l'amministratore ci presenta, alcuni ci stringono la mano, ci sediamo, si decide che a tradurre sarà il Direttore, Gianni dice che si fida. Ci comunica: fatturato anni 1981-1986 da 20 a 40 miliardi, 1987-1991 (gestione SWF) fermo a 40 miliardi.

La gestione della SWF è stata fallimentare e siccome le loro aziende vanno bene deduciamo che non vogliono il rilancio dell'Altissimo.

Chiediamo alla Proprietà di porre fine a questo sodalizio, di avere una direzione autonoma, di entrare nei mercati europei come primi fornitori, di ricostruire la parte bruciata, se così non è meglio vendere l'Altissimo.

Il vicepresidente della ITT non faceva una piega, ascoltava la traduzione e annuiva, ogni tanto gli specificava meglio il concetto il Direttore. Finita la nostra dichiarazione, l'amministratore dice: *"Abbiamo capito le vostre richieste, garantiamo che nel giro di qualche settimana vi facciamo avere la risposta"*.

Salutiamo e usciamo, ci stanno aspettando, vogliono sapere com'è andata, specie la giornalista. Io racconto come stanno le cose. Pietro è andato via, l'assessore dice che solleciterà ancora un incontro. È quasi ora per lo sciopero del montaggio (gli ausiliari sono arrivati alle 10), dico a Sergio e Salvatore di andare giù a vedere, ci vanno, e meno male perché si rischiava che lo sciopero non riuscisse.

Arrivano le donne del montaggio, gli impiegati sono sempre più o meno i soliti, una quindicina. Io vado via, me ne torno in reparto, ho fatto di più di quanto mi fossi proposto di fare, sento Gianni col microfono che spiega.

Sono le 14.20, stanno entrando quelli del secondo turno. Nessuno del Consiglio in vista. Vedo Sergio che viene giù, io sto al mio posto di lavoro deciso a non muovermi. È difficile spiegare in 5 minuti a gente che va e viene le motivazioni dello sciopero. Vedo dal mio posto di lavoro che alcuni lavoratori della plastica iniziano a lavorare. Sergio è in panne, alcuni vanno nel cortile, altri lavorano, io osservo. Viene a chiedermi di fare un giro al montaggio, lui non conosce nessuno, stanno tutti lavorando. Non mi muovo, vedo Giovanni che arriva alle 14.40, si fa un giro in plastica e poi va in cortile.

Mi ha raccontato poi che si è dovuto scaglionare lo sciopero al montaggio di mezzora in mezzora perché è dovuto ad avvisare tutti uno per uno, così lo sciopero è terminato alle 16.45. Quelli del terzo turno per sentito dire si sono fermati in 6 su 25. È stato il massimo dell'organizzazione.

Mercoledì 19 giugno

Giovedì mattina Sergio mi chiama e mi dice che intende scrivere un comunicato precisando le comunicazioni forniteci dalla ITT. Decidiamo, comunque, di mantenere fermo il blocco del sabato. Attacco in bacheca il comunicato che suscita le perplessità di qualche impiegato (difficile capire cosa si aspettasse).

Lunedì 24 giugno

In Altissimo c'è la C.I.G. ordinaria. Sono interessati la quasi totalità dei dipendenti. Solo gli impiegati, la manutenzione, l'attrezzatura e l'esperienza lavorano.

Per gli impiegati Salvatore mi dice che stanno facendo rotazione, cioè due giorni di ferie gli uni e tre giorni gli altri.

È previsto l'inventario fino a mercoledì, siamo 80-90 persone in tutto.

Alla luce di ciò mi è parso inopportuno lo sciopero di zona per venerdì 28. Ne ho parlato con Antonio che ha convenuto, anche Domenico è d'accordo. Martedì sono andato in lega per dire al segretario che l'Altissimo non avrebbe dichiarato sciopero, perché siamo quasi tutti in cassa integrazione. - *Nessun problema* -, mi risponde il segretario Dino, - *capisco perfettamente, non ti preoccupare* -.

Giovedì viene Gianni in Altissimo (era in C.I.G.) verso le 11.30. Io e Salvatore che viviamo in modo critico i suoi atteggiamenti non gli diamo tanto retta. Viene nel reparto, certamente per dirmi qualcosa, ma visto che non lo sollecito, fa finta di niente. Mi chiede dello sciopero, come organizzarlo ecc. Gli dico che sono andato in lega ecc. Mi risponde, visibilmente contrariato, che sarebbe andato alla manifestazione. La sera mi telefona Sergio per sapere dello sciopero del giorno dopo e io gli racconto del mio incontro con Gianni. Anche lui mi parla del suo colloquio con Gianni il quale gli ha riferito che il martedì precedente, trovandosi all'Amma, ha avuto modo di sapere che la presenza del polo di

Asti della fanaleria avrebbe sottratto all'Altissimo il 30% delle commesse Fiat. Gli rispondo che non ci credo dato che i nostri dicono il contrario. La mia è una provocazione perché è evidente che la riduzione delle commesse Fiat a favore di Asti resta un'ipotesi plausibile.

Rimane un po' sbigottito "*Come non credi al grande capo?*".

Rimaniamo d'accordo che ci saremmo visti l'indomani in fabbrica alle 9.

Venerdì 28 giugno

Viene Sergio, io sto in reparto e lavoro, gli dico che ci sono altri 3 delegati e di avvisarli. Ci mettiamo in permesso e andiamo alla manifestazione.

La delegazione Altissimo è composta da me, altri quattro delegati e un operaio della plastica.

La manifestazione avrebbe dovuto fare un giro di circa un chilometro a Moncalieri nella zona della stazione. Siamo al massimo 200 persone. Vicino alla piazza del mercato ho visto 6-7 donne del montaggio; gli faccio cenno di venire, ma loro hanno fatto finta di niente.

Sono state invitate le forze politiche e sociali, ma non si sono viste nonostante in zona ci siano circa 8000 lavoratori in cassa integrazione.

Il comizio di Pietro segretario regionale Fiom ha chiuso la manifestazione, che mi è parsa un po' sottotono. Io e Salvatore salutiamo e torniamo in fabbrica, gli altri restano.

Martedì 2 luglio

Assisto ad una discussione tra Fedele e Sergio: entrambi si rinfacciano comportamenti scorretti.

Fedele la sta prendendo sul personale. "*Ce l'avete con me, mi dite che non sono buono a fare niente, io posso tornare anche in fabbrica non ho problemi, ma bisogna che tu prenda atto che tutto ciò che non è farina di Gianni viene criticato e contestato; non si può andare avanti così*".

Con me, invece, mi pare che Gianni abbia ridimensionato il tiro, nel senso che chiede la mia opinione, non manca di rimarcare che ognuno fa quello che si sente di fare.

Mercoledì 3 luglio

Si vota al congresso Regionale. Alle 9.30 il segretario regionale chiede ai segretari di lega di attivarsi per mobilitare tutti i delegati dato che alla scorsa votazione per sette voti si rischiava di andare sotto a favore della 2° mozione.

C'è un clima teso. La 2° mozione si è ritirata per discutere il documento conclusivo, ed è chiaro che il problema è la Segreteria Regionale e più precisamente il segretario aggiunto: non può essere più un socialista, la 2° ha il 42% dei voti del congresso!

Alla prima votazione si constata il numero legale (390 delegati). Si aspetta che arrivi la 2° mozione. Ci sono trattative in corso per definire sia il nuovo direttivo sia la Segreteria. È probabile che si stia discutendo anche di poltrone, ma in ogni caso si vuol presentare un congresso unitario senza spaccature.

E così è. Gli accordi presi prevedono: la riconferma sia del segretario che dell'aggiunto e Pietro e Marilde in segreteria, rappresentanti delle due mozioni. Gianni dice che se hanno riconfermato il segretario vuol dire che tra 6 mesi va via. Non capisco tale considerazione che forse implica accordi sottobanco visto che all'inizio del congresso la seconda mozione faceva fuoco e fiamme.

Circolano ancora voci di C.I.G. per fine mese. La direzione non ci ha ancora convocati. Oltretutto il nuovo Direttore generale si è insediato ma formalmente nessuno ci ha detto niente. Forse aspettano di definire la questione generale.

Salvatore mi cerca, mi dice che martedì sono venuti i tedeschi in forze (Mergel, Linard, ecc.) proprio mentre era assente il gruppo dirigente Fiom. Insinua che "*Gianni sa tutto e non ci dice niente*". Io mi astengo da simili ragionamenti che non portano da nessuna parte.

Gli dico cosa è successo al congresso, e che ho sentito uno della Carello-Siem che ha riferito della vendita dell'Altissimo al Gruppo Gilardini. Salvatore gira la domanda a Gianni il quale lo liquida dicendo che sono tutte stronzate.

Tale reazione mi ha lasciato un po' perplesso, perché non è il suo modo di fare. Forse la perentorietà della sua risposta deriva dalla conoscenza diretta di possibili nuovi acquirenti. Non sarebbe la prima volta, dato che anche nel 1987, in una situazione simile, era andato a cena con un industriale che avrebbe voluto creare un polo per la componentistica. Si trattava, mi disse, di capire come stavano le cose. Per quanto ne so è sempre stato ostile per molteplici ragioni all'ipotesi di un acquisto da parte di Fiat.

In Altissimo la situazione è confusa: nell'aria si percepisce che il rischio perdita del posto di lavoro è elevato, come nella restante parte del distretto industriale: nella zona di Moncalieri ci sono 8000 lavoratori in C.I.G.

La paura rende i lavoratori mansueti. Antonio ha smesso di sbraitare ed è sempre di più rinchiuso nel suo magazzino. Domenico non lo si vede più, forse è in mutua. I delegati della plastica paiono assenti, Rosetta non si scompone, Immacolata col suo modo di fare mi dice che ne vuole uscire fuori, che ha una tachicardia e non vuole rovinarsi. Giovanni sta nelle retrovie, Gianni e Sergio sono con la testa altrove. Salvatore, da me coinvolto, non ha ben presente la situazione dei reparti, ma anche noi aspettiamo per vedere cosa succede. Il mio amico Vincenzo che adesso lavora in plastica vede tutte le distorsioni del ciclo produttivo e le carenze dell'iniziativa sindacale. Non manca di dare dello stronzo a Sergio, delegato Fiom del reparto plastica, che a sua detta non fa niente.

Un episodio restituisce l'atmosfera grigia: mercoledì sera una donna ha perso la falange del dito medio della mano destra perché l'estrazione della pressa non era stata impostata in manuale. In altri tempi si sarebbe fatto sciopero. Oggi nulla, prevale la rassegnazione.

Martedì 9 luglio

Congresso Cgil di zona, convocato solo (secondo me) per rieleggere l'attuale segretario. La sua relazione è di una genericità oscena, punta solo il dito sulla necessità di avere una nuova sede. I segretari delle altre categorie annuiscono. Un esponente regionale Cgil conclude con alcuni vaghi ricordi sindacali.

Su proposta si vota il nuovo direttivo di cui faccio parte (voto all'unanimità). Si deve votare il segretario. Siamo circa 30, ci sono alcuni invitati, faccio un rapido conto e mi sorge il dubbio che non ci sia il numero legale. Comunico la mia impressione prima della votazione. La presidenza va in panne, tenta di dare alcune giustificazioni, poi viene comunicato che siamo 21 giusto il 50%+1 del direttivo. Si vota e si replica il segretario, applausi.

Mercoledì 10 luglio

La segretaria del personale mi dice che c'è l'incontro sulla C.I.G.. Io devo uscire alle 16, non vado, Immacolata mi ferma nel corridoio e mi dice che o Gianni si rimette a fare il delegato o lei si toglie del sindacato. Le rispondo di fare ciò che ritiene opportuno.

La C.I.G. interessa 160 persone, non c'è stata trattativa, si è preso atto della cosa come ormai si fa da qualche tempo. Mi hanno riferito che messo alle strette sulla questione dello stabilimento il Capo del personale dice che ne sa quanto noi, così anche il Direttore. Tutto fermo.

Giovedì Gianni fa il comunicato per la convocazione del Consiglio di fabbrica, ordine del giorno: 1) risposte non date dalla ITT; 2) rapporto Altissimo/Weber; 3) C.I.G.

Venerdì 11 luglio

C'è Consiglio di fabbrica. Antonio la mattina mi dice che vuole andare dalla segretaria a chiedere che sui permessi esterni sia specificata la destinazione, dato che, osserva, quelli della Uilm quando fanno il 2° turno arrivano e alle 16 prendono il permesso e vanno via. Tento di calmarlo dicendogli che è meglio porre il problema in consiglio.

Nel consiglio alle 15 siamo in 10 delegati, Gianni ha portato con sé gli appunti della riunione di segreteria Fiom di lega fatta la mattina. Sergio li legge avidamente, la relazione la fa Gaude, io mi sono prefissato di non intervenire poiché reputavo questo consiglio solo di facciata.

La relazione non aggiunge né toglie nulla alle cose che sappiamo già, cioè:

1. L'azienda sta accumulando passivo (anche il Personale indirettamente lo conferma);
2. La Weber di Asti parte al 1° luglio ed entro il '93 è programmato che farà il 100% delle nostre produzioni Fiat;
3. La Fiat ci considera inaffidabili, per questo crea questo polo;
4. La Seima non ha fatto l'accordo perché la Fiat non voleva fargli controllare lo stabilimento;
5. Alla Weber sono previste 17 presse, un ciclo completo come il nostro con circa 200 addetti, fatturato a regime 35 miliardi.

La situazione è preoccupante. In ogni caso per un progetto del genere sono necessarie competenze tecniche attualmente presenti da noi. Bisognerà fare un'assemblea ma senza troppi allarmismi: una coi tecnici e capi e una con gli impiegati. A settembre iniziative per esempio un'ora di sciopero al giorno.

Domenico è d'accordo, tanto lui non muove un dito.

Antonio come sopra.

Giovanni dice: *"Non capisco perché vogliono fare morire l'Altissimo lentamente"*.

Più nessuno intervento, il consiglio finisce alle 16.30. Immacolata mi chiede quando si fa l'assemblea. Si decide per giovedì c.m.

Considerazioni: sul versante aziendale a me pare che fino all'anno prossimo si vivrà tranquilli, magari facendo qualche settimana di C.I.G.. La Weber per adesso non è un pericolo ed è probabile che non lo sarà mai.

Mi telefonano dal Corriere di Moncalieri, è Giovanna De Stefani che vuole sapere come va in Altissimo.

Le rispondo che oltre alla C.I.G. non sappiamo nient'altro, abbiamo fatto alcune considerazioni su cosa ci può succedere (vedi Weber). La informo sul mio punto di vista, cioè che è saltato l'accordo Weber/Seima di contattare gli altri Consigli di fabbrica delle aziende piemontesi che producono fanaleria, come la Carello, la Siem e la Weber. È necessario un coordinamento per evitare una guerra tra poveri. A Luca Carisio del Giornale di Moncalieri ripeto più o meno le stesse cose.

Alle 16 vado a lavorare.

Antonio ha affisso il comunicato per l'assemblea che si terrà giovedì 18 luglio, Salvatore mi dice che è tutto per lavare la faccia, le cose sono già decise altrove, tento di frenarlo nelle sue conclusioni e lui osserva che "facciamo i matti per non andare in guerra".

Domani verificherò se le mie considerazioni sono esatte.

Gianni, comunque, non è uno che molla, se è convinto delle proprie idee le porta avanti anche a costo di essere da solo.

Martedì 16 luglio

Alle ore 9.30 c'è il fatidico Direttivo, stranamente c'è già molta gente, ci sono capannelli per le confidenze. Oggi si sceglie, dunque, il nuovo segretario che subentrerà a ottobre. Nel caso in cui non ci sia l'unanimità, si rimanderà a settembre.

Il segretario regionale conferma che a ottobre Dino viene richiesto dalla Cgil.

Interviene Gianni comparando l'attuale situazione a quella degli anni '80. Come allora c'è il rischio di perdere l'occasione. Insiste sul fatto che si raggiungono accordi "appena il padrone chiama", anche se sono contraddittori come segnala la vicenda Altissimo-Weber.

La seconda mozione prosegue sulla stessa linea. Guardiamo cosa succede in fabbrica, dice, e interveniamo, ma per intervenire ci vuole un programma e la persona che lo garantisce. Cioè Gianni, aggiungo tra me e me.

Il Segretario della CGIL di zona era arrivato un po' tardi ma non tanto da non aver seguito gli interventi più significativi. Visibilmente arrabbiato, si alza e dice: *"In questo percorso non c'è stata discussione politica ma solo tiri bassi. L'organizzazione si fonda su una serie di regole che devono essere rispettate da tutti"*. Si dichiara d'accordo a votare oggi il segretario.

Si va a mangiare.

Gianni elargisce sorrisi e suggerimenti a quelli che gli sono vicini, scherza un po' con tutti, è tranquillo, la discussione si è incanalata sul binario che voleva.

Sono circa le tre, si ricomincia.

La seconda mozione precisa la sua posizione e cioè che votare subito il segretario è un fatto di democrazia, e critica duramente il segretario regionale. Questi, alquanto alterato, non sta nella pelle e risponde che democratico è colui che membro di un'organizzazione ne accetta le regole.

Riprendendo la parola Gianni dice che lui non ce l'ha con nessuno, tantomeno con Dino. A lui interessa che le diverse anime della Fiom coesistano e non si escludono. *"Se Dino rappresenta l'anima consociativa, io - aggiunge - esprimo l'anima contrattualista ed entrambe devono essere rappresentate"*. Si va al voto, il Presidente dice che sulla scheda ci sarebbero dovute essere soltanto due caselle con un sì e un no visto che il nome è uno solo. Dato che questo non è stato possibile per ragioni di tempo, si chiede di scrivere il nome o votare scheda bianca.

Si distribuiscono le schede, sono indeciso se votare o meno. Mi convinco a votare scheda bianca, per essere cronista fino alla fine.

Risultati: Dino:13; Gianni:18; astenuti: 2.

Il presidente dice che con questi risultati non se la sente di dichiarare Dino segretario, un coro di voci rivendicano Gianni segretario, il Presidente dice che i voti a Gianni sono da considerarsi nulli perché si votava solo per Dino.

Si decide di lasciare Dino ad interim. A settembre ci sarà un nuovo direttivo previa consultazione dei saggi.

La sostanza politica della questione mi sembra questa: la volontà e l'idealismo di Gianni cozzano contro un'organizzazione che non si mette in discussione. Il suo modo di fare e intendere il sindacato (dal 1975) pone al centro il ruolo del Consiglio di fabbrica come diretta emanazione della volontà dei lavoratori, luogo in cui si pratica la contrattazione, si difendono gli interessi dei lavoratori, cellula sui cui innestare l'intera organizzazione sindacale. In una certa misura è il Consiglio di fabbrica ad essere fonte di legittimazione del sindacato, mentre quest'ultimo, al di là delle dichiarazioni di principio, giustifica sé stesso come una parte sociale riconosciuta dal governo e dal patronato e questo può bastare.

Mercoledì 17 luglio

Siamo in via Pedrotti per una riunione con un segretario nazionale che segue la trattativa sul costo del lavoro. La lega Fiom di Nichelino ha pensato bene di utilizzare le ore del direttivo di agosto per farci partecipare a questa riunione informativa, visto che a settembre ci saranno le assemblee da fare. Tra una pausa e l'altra mi blocca nel corridoio Roberta, operatrice di lega Fiom, che mi rivolge molti complimenti. Rimane stupita nel sapere che sono laureato e mi dice che si interesserà per trovarmi un posto migliore. Io le do corda per sapere come la pensa e tento di far credere di essere d'accordo sul fatto che tutti questi sotterfugi nel Direttivo snaturano il sindacato. Sono ormai le 13.30 e decido di andare a casa; mentre esco vedo Gianni che discute con un gruppo della seconda mozione.

Venerdì 19 luglio

È il giorno dell'assemblea generale. Io sono al mio posto di lavoro. Alcuni lavoratori mi chiedono informazioni ma io glisso. Antonio mi propone di fare la relazione, ma rifiuto.

Alle 9.30 la gente si avvia all'assemblea. Molti si fermano vicino alla macchinetta del caffè, altri sotto il fresco degli alberi in cortile. Io gironzolo per il corridoio: voglio arrivare quando è già iniziata, non voglio coinvolgimenti. Entro e Antonio sta parlando. Mi siedo accanto a Salvatore. Vicino ad Antonio che sta parlando al microfono c'è Gianni e più in là Sergio che prende appunti.

La relazione è tutta orientata a tranquillizzare, evidenziando come settembre sarà il mese delle decisioni. Antonio continua sottolineando come l'omologazione da parte della Opel costituisca un fatto positivo. Aggiunge che sarebbe opportuno evitare episodi come la rottura degli stampi ogni volta che qualcuno della ditta tedesca viene nello stabilimento. Mi sembra evidente, qui, il suggerimento del Direttore. Termina con la gente che sbatte le mani.

Interviene Gianni e insolitamente non smentisce niente di quello che ha detto Antonio. Propone un discorso generale sulla ricomposizione del settore, sulla politica delle multinazionali e sulla riforma pensionistica, argomento che riscuote notevole attenzione. Dopo un'ora e trenta si chiude, io e Salvatore ci guardiamo e conveniamo che i giochi sono altrove.

Per l'assemblea del secondo turno ho dichiarato la mia indisponibilità, devo uscire alle 16. Sergio va via alle 14.30 quindi l'assemblea la fa Gianni, per il turno di notte verrà Sergio.

Tutta la settimana dal 21 al 26 passa senza eventi particolari. Ogni tanto mi ritrovo con Salvatore a discutere delle varie possibili soluzioni per l'Altissimo. Il giovedì Gianni mi dice che dobbiamo fare una riunione Fiom, gli dico che io ci sono e avverto gli altri.

Venerdì 26 luglio

Alle 14, Gianni ha telefonato a Sergio per dirgli di arrivare prima, verso le 13; invece come al solito arriva in ritardo, alle 14.

La motivazione è quella di scambiare i recapiti nel caso succeda qualcosa. Io e Salvatore non crediamo sia questo il motivo, piuttosto sospettiamo che ci voglia dare qualche informazione non ancora diffusa. Infatti, dopo un po' di melina sul fatto che potrebbe succedere qualcosa, arriva la bomba.

Comunica che oggi alle 15.30 un avvocato della ITT firmerà la cessione dell'Altissimo. Tale notizia è strettamente confidenziale: soltanto due persone in Italia ne sono a conoscenza. Aggiunge che ha sentito la necessità d'informarci perché nei prossimi giorni se ne parlerà e non vuole che noi apprendiamo la notizia dai giornali. Prosegue dicendo che in questo periodo è necessario governare le informazioni per evitare sterili allarmismi. La posizione che dobbiamo tenere è la seguente: massimo riserbo fino alla comunicazione ufficiale; a settembre vedremo come fare.

Tentiamo di capire chi è la proprietà, l'unico elemento che ci viene comunicato è che è un padrone e non una finanziaria.

“A settembre bisognerà governare la ristrutturazione” intervengo io, tentando di fargli dire qualcosa in più. Cerco di leggere tra le righe. Sergio chiede se il nuovo padrone ha a che fare col mancato accordo Fiat/Seima. Lui risponde che è evidente.

A Sergio chiedo una sua ipotesi su chi ha fatto saltare l'accordo con la Seima. - *La Seima* - risponde sorridendo. C'è da prevedere che i tedeschi ritireranno tutte le loro produzioni. Bisogna stare attenti perché è una questione molto delicata. Forse il gruppo italiano, visto che non è riuscito ad avere l'autonomia dai tedeschi, ha percorso la strada di costituire un polo italiano. Vedremo a settembre.

Antonio Sorella

Torino, marzo 2020